

SONATA

Il termine **sonata** ha assunto dal Cinquecento ad oggi diversi significati. All'origine dell'uso di questa parola sta l'emancipazione degli strumenti musicali che a partire dal XV-XVI secolo crescono nell'interesse di compositori ed esecutori togliendo progressivamente spazio alla musica vocale. In particolare, a Venezia tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento si ha una consistente produzione di musiche strumentali, parte di queste ad uso della Basilica di San Marco. Protagonista principale di questa stagione è Giovanni **Gabrieli** (1557-1612), autore di un famoso lavoro, la *Sonata Pian' e Forte* dal cui titolo si deduce la novità che caratterizza questo pezzo, ossia l'indicazione, per la prima volta, dei livelli dinamici di "piano" e "forte", ottenuti combinando e alternando due gruppi sonori.

<https://www.youtube.com/watch?v=1iILF8zbzTI>



Come a Venezia così anche a Londra la musica assolve a funzioni ufficiali al servizio della corte. Henry **Purcell** (1659-1695) compone infatti numerose musiche sacre e profane per le occasioni celebrative in onore di Carlo II. Tra queste, una *Sonata per tromba e archi* dallo stile sontuoso, come si addice a una circostanza festiva. All'epoca l'esecuzione richiede la tromba "naturale", cioè dalle possibilità piuttosto limitate rispetto allo strumento moderno dotato di invece "pistoni" e grazie ai quali è oggi possibile ottenere tutti i suoni della scala cromatica.



<https://www.youtube.com/watch?v=vCWeg8xH-5A&list=RDvCWeg8xH-5A&index=1>

Tra Seicento e Settecento ha luogo un'abbondante letteratura di sonate per strumenti solisti, con o senza il concorso dell'orchestra o del basso continuo, o anche per due o più strumenti. I più utilizzati sono il violino e il flauto o l'oboe e, nel ruolo di basso continuo, il clavicembalo, l'organo, il chitarrone o il fagotto. Accanto alle numerose sonate solistiche o a due strumenti più importante è la **Triosonata** o "Sonata a tre" nella quale due strumenti (violini e flauto o violino oppure oboe e violino) dialogano intrecciandosi reciprocamente appoggiati alla base armonica del b.c.

Nell'ambito delle sonate barocche si vengono ben presto distinguendo le sonate "da chiesa" e "da camera". In quelle da chiesa prevale lo stile contrappuntistico e imitativo mentre in quelle in "da camera" si introducono piuttosto danze stilizzate (gavotta, bourrée, allemanda, ecc.) e si dà maggiore importanza alla scrittura armonico-verticale.

Autorevole maestro nel campo della triosonata è Arcangelo **Corelli** (1653-1713) al quale si rifanno 48 brani distinti in 24 "da chiesa" (op. 1 e 3) e altrettanti "da camera" (op. 2 e 4).

<https://www.youtube.com/watch?v=a5Thuen4CS0>

<https://www.youtube.com/watch?v=CwJRzYv6HNI>



J. S. **Bach** (1685-1750) ha riservato alla sonata a tre composizioni di prestigio, come quelle organistiche per due manuali e pedale, ma in particolare lavori importanti come la *Sonata in trio* per violino, flauto e basso continuo collocata a conclusione dell'*Offerta Musicale*, capolavoro "offerto", oltre che dedicato, a Federico II di Prussia, flautista egli stesso e compositore, presso il quale era ospitato il figlio di Bach Carl Philipp Emanuel. La sonata riprende il "thema regium" in do minore che è alla base di una fitta serie di "contrappunti" dall'estremo virtuosismo compositivo.

https://www.youtube.com/watch?v=zE_5xzsvnXA



Contemporaneo di Bach, Domenico **Scarlatti** (1685-1757), figlio del grande Alessandro, ha composto 555 sonate per clavicembalo, molte delle quali dal carattere liberamente estroso e originale. Scritte in massima parte in Spagna dove lavorava al servizio della nobiltà, constano di un unico tema (monotematismo) che viene ripetuto, elaborato e modificato per l'intero corso del brano. Notevole è l'impiego del virtuosismo esecutivo mentre in alcuni casi si avvertono echi della musica popolare spagnola (sonorità da chitarra, ritmi caratteristici, modalismi) o anche titoli bizzarri come "La fuga del gatto" nella quale il tema è tonalmente scorretto quasi a voler imitare una disordinata sortita del felino sui tasti bianchi e neri della tastiera.

15 sonate https://www.youtube.com/watch?v=MfuZL_RZwIw

Nella seconda metà del Settecento il distacco dai modelli barocchi avviene in maniera sempre più aperta. Tra gli schemi formali che si impongono si ricorda in primo luogo la cosiddetta Forma-sonata. Più che uno schema fisso essa consiste in una nuova sensibilità tendente a privilegiare il bitematismo e a porre al centro della composizione il tema e il suo sviluppo nell'ambito della logica tonale. Spesso essa si applica al primo movimento di una sonata pianistica, ma anche di un quartetto, di una sinfonia, ecc. Dei due temi utilizzati (forma *bitematica*), il primo è nella tonalità principale, il secondo alla Dominante o alla tonalità Relativa maggiore. Il movimento si suddivide in tre parti (forma *tripartita*): l'Esposizione, nella quale vengono presentati i due temi, separati da un ponte "modulante"; lo Sviluppo, che consiste nell'elaborare con ricchezza di soluzioni spunti tratti dall'Esposizione; e la Ripresa finale che ripresenta l'Esposizione allineando i due temi entro la stessa tonalità. Non di rado il I movimento è preceduto da un'Introduzione e concluso da una Coda.

A questo schema corrisponde, nella sostanza, la sonata in la minore composta da **Mozart** nel 1778. Il primo movimento è caratterizzato da dissonanze armoniche e dall'iniziale ritmo ad accordi ribattuti quasi in forma marcia. I temi sono in forte opposizione mentre lo sviluppo riprende le figurazioni staccate della mano sinistra e ripropone le dissonanze dell'Esposizione. Nella Ripresa anche il secondo tema viene ricondotto alla tonalità d'impianto di la minore.

Sonata in la minore K 310 *Allegro maestoso*

<https://www.youtube.com/watch?v=SDb9tyseZgl&list=RDSdb9tyseZgl&index=1>

Alla forma-sonata si rifanno numerosi altri musicisti, benché **Beethoven** (1770-1827) non di rado eluda lo schema soprattutto nelle ultime delle sue 32 sonate.

Alle sonate beethoveniane la tradizione ha attribuito titoli non originali (*Aurora*, *Al chiar di luna*, *Tempesta*, ecc.).

Sebbene il titolo della sonata n. 23 *Appassionata* sia apocrifo, tuttavia l'impeto che la caratterizza giustifica appieno questo appellativo. Il primo tempo *Allegro assai* è teso e agitato. Al primo tema in fa minore e in forma di arpeggio discendente si oppone il secondo in La bemolle ascendente e dal tono più cantabile. Segue un *Andante con moto* molto espressivo il cui tema viene variato tre volte salendo di registro dal grave all'acuto. Il successivo *Allegro ma non troppo* – Presto, preceduto da una serie di accordi di fanfara, ha un carattere travolgente e impetuoso.

<https://www.youtube.com/watch?v=5JwJC1rc49I>

è chiaramente avvertibile il cambiamento di sensibilità rispetto alla tradizione "classica". Le sue musiche si arricchiscono di contrasti, di irregolarità ritmiche, di situazioni "epiche", in sintonia con i mutamenti artistici e sociali avvenuti tra i due secoli. Non a caso il secondo periodo stilistico beethoveniano viene chiamato, sebbene convenzionalmente, "eroico".

Di quest'atmosfera sembra partecipare anche Mauro **Giuliani** (1781-1829), chitarrista di talento che dedica al suo strumento una serie importante di pezzi tra i quali una *Gran sonata eroica*.



<https://www.youtube.com/watch?v=ncuBEwwM4Io>

La produzione cameristica dell'Ottocento comprende un alto numero di "sonate" per pianoforte e per due o più strumenti. **Chopin** (1810-1849) ha composto tre sonate pianistiche. La *Seconda* in si bem. minore op. 35 consta di tre movimenti. Il Primo comprende due temi, uno drammatico e l'altro cantabile. Il secondo tempo ha il carattere della Marcia funebre con pesanti rintocchi alla sinistra e una struggente melodia alla mano destra. L'ultimo movimento è una sorta di moto perpetuo dallo stile ribollente, una sequenza rapida di terzine "sottovoce e legato".

<https://www.youtube.com/watch?v=Kc9sc542mdk>



Maestro di lirismo cantabile, oltre che grande artigiano della forma musicale, Johannes **Brahms** (1833-1897) evidenzia la sua anima intimistica e nostalgica nella prima delle due Sonate per violoncello e pianoforte, in mi minore del 1865. Si articola in tre tempi, *Allegro non troppo*, *Allegretto quasi minuetto* e un finale dal carattere "fugato".

<https://www.youtube.com/watch?v=gjnv7W1YNa4>

Entro la produzione "minore" e in ambito organistico si producono anche "sinfonie" e "sonate" che, lungi dall'austera tradizione sacra, ostentano echi di opere teatrali "verdiane" o anche musiche di spirito bandistico e ballabili. Padre **Davide da Bergamo** (1791-1863) scrisse curiose "sonate" e "suonatine" destinate ad allietare i fedeli durante le funzioni religiose ...

"Suonatina" in mi maggiore <https://www.youtube.com/watch?v=PIUujq610LI>

Mentre il termine "sonata" tra '800 e '900 recupera l'antico senso generico di brano strumentale non mancano capolavori come la *Sonata per flauto, viola e arpa* di Claude **Debussy** (1863-1918) composta nel 1915. Essa risente del clima di "ritorni" al passato francese di Lully, Couperin e Rameau. Originale è la scelta timbrica che si differenzia apertamente dal più consueto trio per pianoforte, violino e violoncello. Il movimento finale è *Allegro moderato ma risoluto*.

<https://www.youtube.com/watch?v=wA6Jcl3dtXM>

In ambito francese "postdebussiano" altro interessante lavoro è la *Sonata per flauto e pianoforte* di Francis **Poulenc** (1899-1954), dall'atmosfera delicatamente suggestiva e brano tra i più noti del musicista francese.

Allegro malinconico <https://www.youtube.com/watch?v=8ctRTR3mhTc>



Anche la *Sonata per due pianoforti e percussioni* di Bela **Bartók** (1881-1945) si pone tra i brani più significativi del primo Novecento. È un'eloquente testimonianza del nuovo ruolo assunto, nella musica del Novecento e in specie di Bartók, dagli strumenti a percussione. L'organico prevede infatti timpani, gran cassa, piatti, gong, tamburo militare, cassa rullante e xilofono e due esecutori. Anche le parti pianistiche, con le loro martellanti sonorità "percussive", si amalgamano all'atmosfera generale del brano. Qui inoltre, l'autore mette in atto la sua tipica scelta "popolare" con l'uso di un tematismo e di strutture ritmiche che provengono dal "folklorismo" nazionale nato dalle ricerche etnico-musicali effettuate in anni di strenuo lavoro di analisi. L'ultimo tempo, *Allegro non troppo*, in forma di rondò, bene riflette questa opzione fondamentale che sta alla base di molta produzione bartokiana.

III Movimento <https://www.youtube.com/watch?v=nfaUglSzS6I>